

Effetti "Naturali" del Domino

di Stefano Voltaggio

Una delle questioni più interessanti che ci troviamo a commentare da qualche tempo a questa parte quando parliamo di cinematografia digitale è quella delle possibilità di risparmio e di risoluzione di problemi che il digitale offre alla produzione cinematografica.

Si è abbondantemente parlato di effetti spettacolari, si è parlato di effetti non spettacolari. E' adesso il momento di spiegare il modo in cui il digitale aiuti a risolvere i problemi tipici di costi e di ostacoli vari che ogni produzione cinematografica si trova a dover affrontare. In questo senso il digital film making è una pratica creativa che consente di poter manipolare immagini in pellicola nel modo che più si adatta alle esigenze della produzione, della storia del film, del regista e del produttore. Di questo tipo di intervento del digitale nel mondo cinematografico si cominciano a registrare una serie di esempi. Spesso chi fa cinema si trova davanti restrizioni all'apparenza insormontabili. Jean Jacques Arnaud, ad esempio, non ha potuto realizzare il suo "Sette anni in Tibet" sulle splendide montagne tibetane. Il film è stato girato in Argentina. In questo caso il problema non era di tipo economico, ma di ordine politico. Si è dovuto quindi ricorrere al "matte" digitale, cioè alla realizzazione di "disegni" digitali che riproducessero il Tibet e la città di Lhasa così com'erano negli anni '40. Separatamente sono stati girati altri elementi delle scene, come il movimento delle masse di pellegrini che si avvicinavano a Potala, il palazzo del Dalai Lama. Le inquadrature così ottenute

(il disegno ed i pellegrini) sono state poi "composte" in un'unica scena. Il risultato per lo spettatore è l'approssimarsi vero e perfettamente credibile di persone vere ad un luogo fittizio, ma sempre perfettamente credibile, in un'unica scena. Nel caso de "L'ospite d'inverno", il film di Alan Rickman, interpretato da Emma Thomson, il Domino della Quantel è stato usato per produrre effetti così detti "invisibili", cioè immagini create digitalmente ma che appaiono completamente naturali. La molta neve ed il ghiaccio che riempie il film del suo biancore cristallino, ne sono un esempio. "L'ospite d'inverno" è stato girato in Scozia, in uno dei tanti periodi dell'anno in cui quel paese è privo di ogni traccia di neve.

Un ottimo esempio di questa integrazione fra cinematografia tradizionale e cinematografia digitale è costituito dagli effetti per il film "The Wings of a Dove", prodotto dalla Reinassance Films e distribui-

to dalla Miramax. Il film, un adattamento del racconto di Henry James, è stato diretto da Iain Softley ed interpretato da Helena Bonham Carter, nominata all'Oscar come migliore attrice protagonista, Charlotte Rampling e Michael Gambon. Dicevamo degli effetti "invisibili". In questo film, il Domino è stato molto usato per mostrare al pubblico la Venezia del 1910. Gli effetti sono stati realizzati dagli operatori Paul Round e Mathew Twyford, della Film Factory a VTR di Londra, sotto la supervisione di Alan Church. Nel caso di "The Wings of Dove", gli specialisti di post produzione digitale non sono andati sul set, come sempre più spesso accade, ma hanno lavorato sul girato intervenendo in più di venti inquadrature e dedicandosi a questo lavoro per circa un mese.

Tra le difficoltà affrontate dal team degli effetti visivi, c'era il fatto che, durante le riprese, la Chiesa S. Marco era in pieno restauro. La metà della storica bellissima facciata della Chiesa S. Marco che s'affaccia sulla Piazza S. Marco era dunque coperta da impalcature. Al momento di girare non si è pensato a riprendere quello che viene definito "clean plate". In un caso come quello della Chiesa S. Marco normalmente si procede in questo modo: si riprende la facciata senza nessuno davanti; quindi si riprendono i passanti di fronte al Palazzo. Una



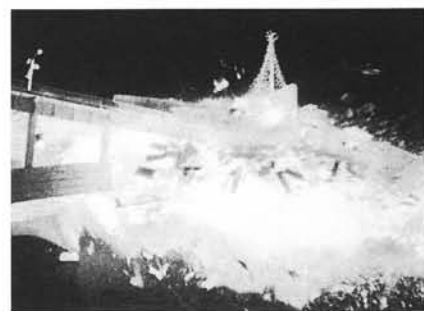
Prima della manipolazione

volta ottenute le due inquadrature si ha quello che si definisce un *clean plate*. Se è necessario mettere i passanti di fronte la facciata si procede in un secondo tempo a fare un *difference matting*. Si sovrappongono cioè le due immagini, sottraendo quella senza i passanti da quella con i passanti ed ottenendo così l'elemento in più, le persone, isolato dal resto in quella che si chiama una "maschera". Su di essa si può dunque intervenire nelle modalità necessarie. Ma perché si possa intervenire in qualunque modo, è di norma necessario girare entrambe le inquadrature. Il problema dell'inquadratura della Chiesa era dunque duplice: da una parte era necessario far sparire, in qualche modo, le impalcature del lato destro; dall'altra, una volta sparite le impalcature, bisognava mettere le persone davanti alla Chiesa. Come si è detto però, al momento di girare non era stata seguita la procedura necessaria per risolvere questi problemi. La produzione pensò dapprima di "ricoprire" le impalcature con dei drappi, non rimanendo però soddisfatta del risultato.

Ritornando così all'idea originaria (un'inquadratura della Chiesa interamente sana con i passanti davanti), per prima cosa si presentava la necessità di rimuovere le impalcature. Questo è stato fatto duplicando la parte sana della facciata della Chiesa e sovrapponendola alla parte in restauro. Restava il problema



'A' Immagine di un ponte e 'B' effetto esplosione ottenuto con Domino



dei passanti, necessari a far sì che l'inquadratura finale risultasse credibile. A questo punto sono state decise le funzioni del *paint* del sistema. Infatti, una volta ottenuta la sovrapposizione delle due parti del Palazzo, i passanti fotografati nell'inquadratura inferiore sono stati fatti affiorare cancellando le zone dell'inquadratura superiore che nascondeva i contorni.

Secondo Alan Church della Film Factory, il Domino si è dimostrato molto utile nel correggere quelle inquadrature che necessitavano una manipolazione invisibile, e soprattutto, dato il fatto che si trattava di un film in costume, per cancellare tutti quei segni della modernità che sarebbe stato troppo costoso rimuovere o nascondere in altri modi. E' capitato in diverse inquadrature, ad esempio, di dover cancellare antenne televisive, incubo consueto di chi fa cinema in costume. L'esempio della Chiesa S. Marco è evidente e tuttavia il Domino è stato usato anche per trasformare delle inquadrature girate in pieno sole,

col caldo tipico di Venezia nella bella stagione, in inquadrature di pioggia e freddo: Emblematica di questo genere di intervento è un'inquadratura dall'alto di Helena Bonham Carter.

In questa inquadratura l'attrice si trova su di una barca in mezzo alla Laguna. Trattandosi di una giornata di pieno sole, la luce originale era estremamente forte, per cui i riflessi sull'acqua erano molto poco visibili, ricoperti com'erano dai bagliori dei raggi del sole. Tuttavia era necessario che il tempo fosse cupo e piovoso. Per prima cosa dunque alcuni elementi di cielo sono stati isolati e "ricoperti" di nuvole. Quindi la luminosità generale dell'inquadratura è stata abbassata. Successivamente sono stati riportati e composti i riflessi delle nuvole. Naturalmente data la giornata di sole, l'inquadratura originale era piena di bagliori sull'acqua, raggi del sole che impedivano ai riflessi, delle nuvole, della barca, come dell'attrice, di affiorare. L'unica soluzione possibile a questo problema si è rivelata quella di eliminare l'acqua immediatamente circostante alla barca, sostituendola con altra acqua presa dall'angolo più scuro dell'inquadratura originale in modo da potervi aggiungere tutti i riflessi necessari senza i bagliori.

E' da considerare che tutte queste operazioni sono state fatte su di un film già girato e montato, per il quale si sarebbe rivelato catastrofico il dover tornare a girare, e che sono state fatte in tempo reale sotto gli occhi del regista e del produttore, i quali avevano dunque l'immediata possibilità di influire sulla lavorazione in corso.



Dopo la manipolazione